



# Ciriè 9

Una Casa di Quartiere nella periferia milanese di Niguarda: un progetto promosso dal G124 - senatore Renzo Piano

#spatial and social periphery  
#community  
#renewal  
#resilience  
#co-construction

testo di/text by

Raffaella Neri, Maria Giulia Atzeni, Alessia Cerri, Sara Anna Sapone

Politecnico di Milano/Milan Polytechnic

**Ciriè 9, District House in the outskirts of Milan. Urban renewal in the Milanese suburb of Niguarda, promoted by G124 – senator Renzo Piano**

Urban outskirts are places where big transformations are still possible and where identity change faster than other places, and where even small actions are more effective and likely to amplify their effect. We experienced it in a small project with G124 in Niguarda district, one of many Milan's suburbs. G124 is the name that Renzo Piano as a Senator for life launched in 2014 for a project focused on the suburbs of Italian cities. In 2019 the project counted on the partnership of four Universities: Politecnico di Milano, La Sapienza di Roma, University of Padua, S.D.S. Architecture of the University of Catania. The Milan team is an all-female team, formed by three young recent graduates and a tutor, a full professor at Politecnico di Milano. As leading architects, the first action was to explore Milan's suburbs by riding a bike, to understand the various system of urban and local realities. Thanks to this personal discovery of the territory and its problems, the team finally landed at Niguarda district, an outskirts in northern area of the city.

## The place

Niguarda district was born around a rural settlement in a land dotted with ancient villas and today the area, starting from the name, is inextricably linked to the hospital complex that promoted its development. Niguarda is a virtuous outskirts, aware and ready for change and plenty of opportunities:

Le periferie delle città sono i luoghi dove sono ancora possibili grandi trasformazioni e dove le identità mutano più velocemente. Dove anche le piccole azioni hanno più efficacia e probabilità di amplificare i loro effetti. Lo abbiamo sperimentato in un piccolo progetto nella periferia di Niguarda, una delle molte periferie di Milano, grazie al progetto G124. Con questo nome, Renzo Piano, in veste di Senatore a vita, lancia nel 2014 un lavoro sulle periferie delle città italiane. Nel 2019 il progetto sperimenta la collaborazione con quattro atenei, Politecnico di Milano, La Sapienza di Roma, Università di Padova, S.D.S. Architettura di Catania. Per Milano il *team* è tutto al femminile, tre giovani neolaureate e una tutor docente del Politecnico. In qualità di architetti condotti, la prima azione è stata l'esplorazione delle periferie milanesi a dorso di bicicletta, per comprendere il variegato sistema di realtà urbane e locali. Grazie a questa personale riscoperta del territorio e dei suoi problemi, il team è infine approdato nel quartiere di Niguarda, periferia nord di Milano.

## Il luogo

Niguarda è una periferia virtuosa della città, vigile al cambiamento e ricca di potenzialità, con molti spazi verdi, molte aree dismesse disponibili alla conversione, confinante con il Parco Nord. Nasce attorno ad un piccolo centro rurale, oggi fagocitato dalla città ma ancora riconoscibile, in un territorio punteggiato da antiche ville. Presenze dominanti del quartiere sono il grande polo ospedaliero, per molti anni unico promotore dello sviluppo di questa parte di città, la Manifattura Tabacchi riconvertita in museo del cinema, l'archivio comunale che vi si sta trasferendo, la nuova linea della metropolitana M5 che ha mitigato la sua storica difficoltà di accesso. Questi gli elementi che intersecano un quartiere eterogeneo, popoloso e in fermento. In questa parte di città abbiamo cercato di rafforzare l'identità di un luogo interamente dedicato alla vita collettiva del quartiere. Una ex scuola elementare, circondata da un grande giardino e attualmente abitata da molte associazioni, è divenuta Ciriè 9 - Casa di Quartiere, cardine di riattivazione della socialità del quartiere.

## La storia della scuola

L'edificio che abbiamo individuato è stato costruito alla fine degli anni '50, al centro di un grande quartiere popolare per 6.000 abitanti, denso ma ben distribuito. Il progetto della scuola, firmato dall'architetto Vittorio Gandolfi nel 1956, prevede una struttura in cemento armato con venti aule, locali amministrativi, sala medica, refettorio, palestra, alloggio del custode, spazi di servizio. Le fasi di realizzazione proseguono fino al 1963, portando alcune modifiche significative rispetto al progetto originale: l'area su cui sorge l'edificio è attraversata dall'alveo del fiume Seveso, tombinato, che obbliga a una riorganizzazione dei



the district is full of many green spaces and it's situated close to Parco Nord of Milano and there are a lot of disused areas available for conversion. Starting from the ancient historic core, still recognizable despite the urban sprawl, passing to the big hospital complex or to the Municipal Archive that is now moving in a building situated in that part of the city, or the Manifattura Tabacchi building, converted into a Cinema Museum, or more the new subway line, that finally close the gap with the city center. Those are all intersecting elements in a heterogeneous, populous and blowing up neighborhood. With these premises, we seek to strengthen the identity of a place entirely dedicated to the collective life of the district. A former elementary school surrounded by a big garden and currently inhabited by many associations, has become Cirie 9 - The neighborhood House, the cornerstone for reactivating the sociality of the Niguarda district.

#### **The school's history**

The building we identified as the focus of the project was built in the late 1950s, in the middle of a big popular area for about 6.000 inhabitants, a dense but well distributed neighborhood. The project of the school, signed by the architect Vittorio Gandolfi in 1956, provides for a reinforced concrete structure with twenty classrooms, administrative rooms, medical room, refectory, gymnasium, caretaker's accommodation, service spaces. The construction phases continued until 1963, bringing

corpi di fabbrica e allo spostamento della palestra, ruotata di 90° e collegata alla scuola da una lunga pensilina. La scuola risulta così costituita da più corpi distinti, collegati da percorsi chiusi e aerei. Un atrio di ingresso distribuisce uffici, due blocchi di aule e un corpo che contiene la palestra, trasversale nel giardino. Ora è abitata da una costellazione di associazioni con finalità sociali che operano in campi diversi. Abbiamo riconosciuto in alcuni spazi qualità particolari che potevano essere valorizzate, in particolare il grande atrio a doppia altezza, arioso e trasparente, una grande aula libera che può ospitare diverse attività comuni, spazio eccezionale di cui non è mai stato precisato il carattere, e il grande giardino.

#### **Gli spazi collettivi**

La sensazione che si riceve entrando in questo luogo è quella di trovarsi in un posto con molte potenzialità e con tanti spazi disponibili, un po' sottoutilizzati e privi di qualità e di carattere, direttamente derivati dalla dismissione della scuola e mai veramente trasformati in base al nuovo ruolo e ai nuovi usi dell'edificio. I locali ariosi e comodi che la ex scuola offre hanno anche due gestioni separate (Comune di Milano e Municipio 9), condizione che non favorisce le relazioni fra i molti ed eterogenei inquilini che abitano l'edificio e che svolgono le loro attività negli spazi loro assegnati. Queste considerazioni e la necessità di luoghi di incontro e di aggregazione hanno indirizzato il nostro intervento.

#### **Il giardino**

Il giardino che circonda la scuola è una risorsa preziosa, anche questa ampiamente sottoutilizzata e quasi in stato di abbandono. La difficile accessibilità costituisce il primo ostacolo: la recinzione che lo protegge al tempo stesso lo isola dal quartiere. L'accesso dai due grandi cancelli non è consentito e lo si raggiunge solo attraversando gli spazi interni, dove si svolgono le attività delle associazioni. La composizione dell'edificio, obbligata dalla tombinatura del Seveso, ha determinato anche l'articolazione del giardino in due parti, collegate soltanto da un percorso stretto e defilato. Con le sue belle piante ad alto fusto e alberi da frutto, il giardino offre più spazi che possono essere riportati a nuova vita per ospitare diverse attività.

#### **Gli incontri con le associazioni**

In un centro frequentato da una popolazione assai variegata per età, provenienza e interessi era indispensabile cercare di capirne il funzionamento, le attività ospitate, le interazioni possibili, gli orari, le aspettative e i desideri dei fruitori attuali e futuri. Gli incontri con le associazioni che vi lavorano e con l'amministrazione del Municipio 9 ci hanno consentito di conoscere la vita della Casa. In un'ala, la Cooperativa

a sinistra/on the left: Planimetria di progetto / Design plan

sotto/below: Fotografie dei lavori in corso. Autocostruzione, pittura e recupero / Work-in-progress. Co-construction, painting and reuse

some significant changes compared to the original project: the area where the building is situated, is crossed by the Seveso River, which was previously sewer. That condition requires a reorganization of the building and the re-location of the gymnasium, rotated 90 ° and connected to the school by a long-covered walkway. The school is divided in several buildings, connected by closed and aerial paths. An entrance hall distributes offices, two blocks of classrooms and a body that contains the gymnasium, transversely placed in the garden. The building is now inhabited by a constellation of associations with social purposes operating in different fields. We could recognize particular qualities in some space that could be enhanced, like the airy and transparent double-height atrium, a large free classroom that can accommodate various common activities, an exceptional but anonymous space, the character of which has never been specified, and the large garden.

#### Collective spaces

The feeling you get upon entering this place is that of being in a space plenty of potential and with many spaces available, underused and lacking in quality and character, all components directly linked with the closure of the school that has never been transformed according to the new uses and the new role of the building. The airy and comfortable rooms offered by the former school also have two separate managements (Municipality of Milan and Municipality 9), a condition that doesn't promote relations between the many and heterogeneous tenants who live in the building and who carry out their own activities in their own assigned spaces.

#### The garden

The school is surrounded by a garden, a valuable resource but also largely underused and in a state of neglect. The difficult accessibility is the first obstacle: the garden fence at the same time protects and isolates it from the outside of the neighborhood. There are two gates to get in but are not allowed to open and the only way to reach it is by crossing the internal spaces, where the association's activities take place. Layout and distribution of the building, that were forced by the sewer drainage of the Seveso River, also gave rise to the separation of the garden in two parts only joined by a narrow and secluded path. Divided in several portions in between the buildings, with beautiful tall trees and fruit trees, the garden offers a lot of spaces that can have a new life by hosting various activities.

#### Meeting with the associations

The center is used by a very different population in terms of age, origin and interests, and for us was



Giostra offre attività ricreative, sportive e di sostegno a ragazzi e bambini, ma anche corsi di ballo e di cucito, una officina per riparare le biciclette, attività al computer, corsi di lingua e di yoga. Nell'altra ala, occupano i locali associazioni più eterogenee: la cooperativa Diapason e QuBi sono promotrici di iniziative per migliorare la vita dei minori, la compagnia teatrale PuntoZero organizza spettacoli con i ragazzi del carcere minorile Beccaria, Insieme Intelligenti e Atelier di Pensieri sostengono chi ha difficoltà cognitive e dell'apprendimento, infine ESPAM è una scuola professionale per estetisti e parrucchieri. Dopo un periodo di frequentazione del centro, di dialogo con le associazioni e con l'amministrazione del Municipio 9, ci siamo convinte della necessità di intervenire sugli spazi collettivi, con l'obiettivo di dare loro maggiore riconoscibilità e di definire una identità specifica per ognuno di essi.

#### Il progetto

L'ingresso, l'atrio, la sala teatrale e il giardino ci sono sembrati i luoghi più interessanti per riaffermare il carattere identitario, collettivo e pubblico dell'edificio. Senza modifiche sostanziali, solo cercando di esaltarne le qualità esistenti attraverso i colori, qualche nuovo arredo e qualche piccolo aggiustamento, questi spazi avrebbero potuto essere trasformati in luoghi più caratterizzati, di cui appropriarsi per il

sotto/below: Gli spazi prima e dopo. Nell'ordine: ingresso, atrio, teatro, giardino / The spaces before and after. In order: entrance, lobby, theater, garden

a destra/on the right: Assonometrie di progetto per la realizzazione di elementi in auto-costruzione. Fotografie degli oggetti costruiti / Design axonometry to realize self-build furniture. Pictures of the realized objects



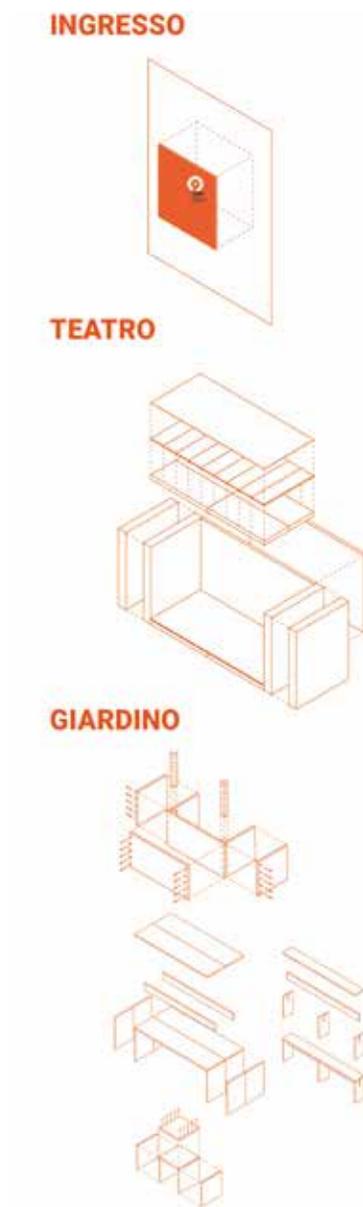
essential to understand how this place works, what type of activities are hosted, their schedule, possibility of interaction, expectations and desires of users, both from the present to the future one. The key was to establish a relationship with associations and with the administration of Municipio 9: dialog and exchanges with them allowed us to know how the everyday life goes on in the center. In one wing of the building, Cooperativa Giostra offers recreational, sports and support activities for young people and children, as well as dance and sewing courses, a workshop to repair bicycles, computer activities, language and yoga courses. In the other wing a heterogeneous mix of local associations operate: Cooperativa Diapason and QuBi are promoters of initiatives to improve the lives of minors, PuntoZero theater company organizes shows with the children of the Beccaria juvenile prison, Insieme Intelligenti and Atelier di Pensieri support those who has cognitive and learning difficulties, finally ESPAM is a professional school for beauticians and hairdressers. After a first period of attendance of the center and its activities, in dialogue with the associations and the administration of Municipality 9, we faced the need to work on the renewal of some of the collective spaces, with the aim of giving them greater recognition and defining a specific identity for each.

### The project

The aim of our intervention was to transform the building in Via Ciriè 9 into a recognizable center for the community, becoming the core of the life and relation between all the people from the neighborhood, a pivotal point for this corner of the city. The entrance hall, the atrium, the theater and the garden seemed to be the most interesting places to confirm the collective and public vocation of the building. Without substantial changes and just trying to enhance the existing qualities through colors, some new furniture and other small adjustments, these spaces were transformed into more characterized rooms for meeting and sharing. In the atrium, we worked to enhance the sense welcoming with paint and colored signage clearly describing the activities taking place in the Neighborhood House. A large room opening onto the garden, renamed with a little emphasis "theater", at first anonymous and bare, had the potential to become the core of the whole building, confirming its vocation for dance, music, meetings and parties. Entertainment, sharing and socializing had to be the characteristics with which the renewed theater had to welcome people. The big garden, last but not least, we operated to seek unity of the spaces on the one hand and guarantee the multiplicity of possible places and activities on the other.

### The realization: self-construction, recycling and participation

Each project, even modest, requires an investment of work and materials. We could only count on a small budget offered by Renzo Piano Building Workshop and on the work of the three young architects, with the guidance of a more experienced professor. One of the targets of the project was to



demonstrate that even with modest resources, but clever ideas and the involvement of the community, significant and possibly lasting results could be obtained in the transformation of a place. And if this transformation is achieved involving with handwork and effort the local people, who participate in its realization, the sense of belonging and affection to the place increases, as well as the care that will be taken in living it. Many volunteers and many students from the Polytechnic of Milan have helped us during this demanding but fun undertaking. For the realization itself, the first resource we thought of was the recycling and reuse of many objects and materials. The municipality's furniture depot came to our aid, where everything that is discarded or disposed of passes through. And then some donations, the paints from Mapei, which is based in the neighborhood, the work and teaching of TIM Edile, a construction company who helped us during the handwork, wood boards recycled from the Polytechnic of Milan construction site, and other materials from the Centro Edile to create self-built furniture and more.

### "Ciriè 9 - Neighborhood house"

First of all, a name and a brand that identifies the place: Ciriè 9 is the address, House is an obvious choice, it brings back to the domesticity of a welcoming place where it is pleasant to stay. If it is a neighborhood, it means that it is indeed a house, but of many different people, of a community that recognizes itself in it, that lives and treats it as if it were its own home, with the care and attention that one's home deserves. We intended this concept of a community home to be recognizable from the very outside: the large windows in the atrium reveal the orange square on a black background with the new name of the center. Orange and black are our colors. These too identify the place and have become the common thread through the various rooms of the House.

### The entrance and lobby

The first entrance space, first greeting space of our school, was repainted in black and with the new orange graphics. Beyond it you are met with a proper atrium. Both of these spaces are two stories high,

bright and glazed. In the atrium, we wanted to create a welcoming corner where people could stay, chat and meet. We placed a sofa and a bookcase containing books to share. We also opened up the narrow, unused space that used to be the porter's lodge. Taking down the large iron window frame, we created another small living room, bordered by a light wall that contains information on groups and associations. The choice of precise colors, orange and black, also makes the new space recognizable and lead the visitor down the stairs to the theater room, gym and garden.

#### **The theater and the foyer**

Like any self-respecting theater, Ciriè 9 as well has its own foyer, with a repainted niche furnished salvaged furniture that turns into a reception desk. The large and anonymous room has now completely changed by following its vocation as a theater. The choice of using orange and black as guide-colors originated from here. When we arrived here, this room was cluttered with all sorts of equipment and objects accumulated disorderly over time. The use of the color black allowed us to make the space look more homogeneous, contrasting the dazzling light that enters through the long windows and drawing attention to the garden. After all black is the color of theatres, and here it highlights the existing grit floor. We built a small wooden stage bordered by a C-shaped partition made of orange-painted plasterboard. It's the main character of the theater: it builds up the scene and resize the space, now too long and low. The semi-transparent curtains, recovered and brought to measure by the sewing group of the House, separate an aisle, which overlooks the porch, that can accommodate small exhibitions. The new self-made lights, created by forex and tracing paper, are very plain but very noticeable and give a measure to the space.

#### **The garden**

The garden, wide but divided into several parts, needed to recover unity and give characterization to the different spaces. The fence is equipped with wooden boxes built for community gardens, aligned to connect the south and north wings, visually marking the path. Wooden tables and benches to play, study, and picnic outdoors were made by assembling deck boards. In the cold seasons they are sheltered in the theater's porch, while in good weather they colour the large space in front of the gym, under the large shady trees, providing an ideal place for lunches and snacks. In the lawn between the two blocks of the building, slightly downhill, in the summer you may find a small open-air cinema. Finally next to a beautiful fig tree, a platform full of colorful cushions will shelter those who want to relax and chat from the sun.

ritrovo e la condivisione. All'atrio andava dato un maggiore senso di accoglienza, e affissa una segnaletica che raccontasse con chiarezza le attività che si svolgono nella Casa di Quartiere. La grande sala aperta sul giardino, che abbiamo ribattezzato con un po' di enfasi "teatro", doveva essere più presente ed evidente, per divenire il cuore di tutto il sistema e confermare la sua vocazione al ballo, alla musica, agli incontri e alle feste. Spettacolo, condivisione e socialità dovevano essere i caratteri con cui il rinnovato teatrino doveva accogliere le persone. Infine il giardino, in cui ricercare da una parte l'unità e dall'altra garantire la molteplicità dei luoghi e delle attività possibili. Questo il fine generale: trasformare l'edificio di via Ciriè in centro di vita e in luogo di relazioni per la comunità che abita il quartiere, punto di riferimento di questo angolo di città.

#### **La realizzazione: autocostruzione, riciclo e partecipazione**

Ogni progetto, se pur modesto, richiede un investimento di lavoro e di materiali. Noi potevamo contare solo su un piccolo stanziamento messo a disposizione da *Renzo Piano Building Workshop* e sul lavoro dei tre borsisti, con la guida di un docente più esperto. Poca cosa, ma uno degli obiettivi del progetto era dimostrare che con risorse modeste, qualche idea e il coinvolgimento delle persone si potessero ottenere risultati significativi e possibilmente duraturi nella trasformazione di un luogo. Se poi questa trasformazione è ottenuta con un po' di lavoro e di fatica, partecipando alla sua realizzazione, aumentano il senso di appartenenza e di affezione al luogo, e la cura che si avrà nel viverlo e abitarlo. Molti volontari e molti studenti del Politecnico ci hanno aiutato in questa impresa, faticosa ma divertente. La prima risorsa cui abbiamo pensato è il riciclo e il riuso dei molti oggetti e dei materiali che velocemente dismettiamo. Ci è venuto in aiuto il deposito di arredi del Comune, dove transita tutto ciò che viene scartato o dismesso. E poi qualche donazione, le vernici di Mapei, che ha sede nel quartiere, il lavoro e l'insegnamento di TIM edile, impresa di costruzioni, del legname da parte del cantiere del Politecnico, alcuni materiali di Centro Edile per realizzare arredi autocostruiti e altro ancora.

#### **"Ciriè 9 - Casa di Quartiere"**

Per prima cosa un nome e un marchio che identificassero il posto: Ciriè 9 è l'indirizzo, Casa è una scelta ovvia, riporta alla domesticità di un luogo accogliente dove è piacevole stare. Se poi la casa è di Quartiere significa che è sì una casa, ma di molte persone diverse, di una comunità che si riconosce in essa, che la vive e la tratta come fosse sua, con la cura e l'attenzione che la propria casa merita. Già dall'esterno volevamo che questa idea di casa si riconoscesse, così le grandi vetrate dell'atrio lasciano intravedere il quadrato arancio su fondo nero con il nuovo nome del centro. Arancio e nero sono i nostri colori. Anche questi identificano il luogo e sono diventati il filo conduttore attraverso i vari ambienti della Casa.

#### **L'ingresso e l'atrio**

Oltre il primo spazio di ingresso, ridipinto di nero e con la nuova grafica arancione, si incontra l'atrio vero e proprio, entrambi alti due piani, luminosi e vetrati. Nell'atrio intendevamo ricostruire un angolo accogliente dove sostare, fare due chiacchiere, darsi appuntamento. Qui abbiamo disposto un divano e una libreria che contiene libri da scambiare. E poi abbiamo aperto lo spazio angusto e ormai inutilizzato un tempo destinato alla portineria. Togliendo il grande infisso in ferro abbiamo ricavato un altro piccolo salottino, delimitato da una parete leggera che contiene indicazioni sui gruppi e sulle associazioni. Arancio e nero rendono riconoscibile anche la nuova guardiania, conducono lungo le scale fino alla sala del teatro, alla palestra e al giardino.

#### **Il teatro e il foyer**

Come ogni teatro che si rispetti, anche quello di Ciriè 9 ha il suo foyer, con una nicchia ridipinta e arredata con un mobile divenuto banco di accoglienza. La grande e anonima sala ha cambiato completamente volto. Abbiamo pensato di trasformarla in un teatro, perché questa era la sua vocazione fondamentale. La scelta dei colori arancio e nero origina da qui. Ingombra di ogni sorta di impianti e di oggetti accumulati disordinatamente nel tempo, il nero rende omogeneo lo spazio e contrasta con la luce abbagliante che entra dalle lunghe vetrate, portando l'attenzione al giardino. E poi il nero è colore teatrale, e qui mette in risalto il pavimento in graniglia esistente. Abbiamo costruito un piccolo palco in legno delimitato da una quinta a C, realizzata in cartongesso e dipinta di arancione: un protagonista immancabile in un teatro, che qui serve anche a riproporzionare lo spazio troppo lungo e basso, insieme a una parete di controcampo. Le tende semitrasparenti, recuperate e portate e misura del gruppo di cucito della Casa, separano una navata che affaccia sul portico e può accogliere piccole esposizioni. Le luci sono molto semplici ma molto evidenti per ritmare lo spazio, autorealizzate con forex e carta da lucido.



### The inauguration party

All the efforts poured into this experience were rewarded on the day of the inauguration, thanks to the open party to present to the city the new look of the District House. All the associations, some inhabiting the House and others present in the neighborhood, have collaborated to its success. The theater was inaugurated with the dances of the ever-present members of the dance classes. In the lobby instead, was set up a market of children's clothes and next to it the girls of the School of Beautician and Hairdresser offered makeup tests. Meanwhile in the gym were hosted volleyball games for boys and games for children. After that, we organized the presentation of the work, with the authorities of the Municipality and of the City Hall, and at the end an aperitivo offered by the boys from the hotelier school Lagrange. To conclude the event, a performance by young musicians who entertained us with their voices and skills. Unfortunately, the long period of lockdown has prevented us from completing the works in the garden and putting the House fully into operation. However, we are confident that, as soon as possible, this will be frequented again, with even greater enthusiasm and participation. Hopefully we will also continue the works left unfinished and perhaps start the ones we once planned.

### Il giardino

Al giardino, esteso ma diviso in parti, occorre per prima cosa recuperare unitarietà, e poi distinguere e identificare i diversi spazi. Le casse in legno costruite per gli orti comunitari attrezzano la recinzione, allineandosi per collegare l'ala sud e quella nord, sottolineando visivamente il percorso. Tavoli e panche per il gioco, lo studio, i picnic all'aperto sono stati realizzati assemblando assi da ponte. Nella brutta stagione sono ricoverati nel porticato del teatro, con il bel tempo colorano il grande spazio antistante la palestra, sotto i grandi alberi ombrosi, luogo ideale per pranzi e merende. Nel prato compreso fra i due corpi dell'edificio, leggermente in discesa, può trovare posto un piccolo cinema all'aperto nelle sere d'estate. E, di fianco a un bell'albero di fichi, una pedana piena di cuscini colorati riparerà dal sole chi vorrà rilassarsi e chiacchierare.

### La festa di inaugurazione

Tutti gli sforzi e l'impegno che abbiamo riversato in questa esperienza sono stati ripagati il giorno dell'inaugurazione, una festa aperta per presentare alla città la nuova veste della Casa di Quartiere. Tutte le associazioni della Casa e altre presenti nel quartiere hanno collaborato alla sua riuscita: il teatro è stato inaugurato con le danze degli immancabili frequentatori dei corsi di ballo, nell'atrio è stato allestito un mercatino di vestiti per bambini, a fianco le ragazze della Scuola di Estetista e Parrucchiere hanno offerto prove di trucco, in palestra partite di pallavolo per i ragazzi e giochi per i bambini. Poi la presentazione del lavoro, con le autorità del Comune e del Municipio, e finalmente l'aperitivo offerto dai ragazzi della scuola professionale alberghiera Lagrange. Per concludere la serata, l'esibizione di giovani musicisti che ci hanno intrattenuto con le loro voci e la loro bravura. Un lungo periodo di lockdown ha impedito di completare le opere in giardino e di mettere pienamente in attività la Casa. Ma confidiamo che, non appena possibile, questa sarà nuovamente frequentata con ancora maggiore entusiasmo e partecipazione. Proseguendo i lavori lasciati incompiuti e magari iniziandone altri che erano stati ipotizzati.